

## ASSOCIAZIONE

Esso tutti i giorni, eccettuato il  
domenico, e le feste anche bisestili  
Associazioni per tutta Italia lire  
2 all'anno, lire 16 per un ventennio  
oltre 8 per un trimestre; per gli  
Stati esteri da aggiungersi le spese  
postali.  
Un numero separato cent. 10  
arretato cent. 20.

## GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

## INSEZIONI

Indicazioni nella quarta pagina  
cent. 25 per linea. Annunzi am-  
ministrativi ed Editti 15 cent. per  
ogni linea o spazio di linea di 34  
caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si  
ricevono, né si restituiscono ma-  
noscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via  
Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

## UDINE, 25 OTTOBRE

Un telegramma odierno ci annunzia che i prussiani, a Nancy, invasero ed occuparono per quattro ore la casa del sindaco. Il dispaccio aggiunge che Remusat reclamò per questo fatto a Berlino, ma non ci dà alcun chiarimento sulle cause che lo hanno determinato. Attendiamo quindi che i giornali francesi ce ne raccontino qualche cosa di più; come pure che indichino a quale partito appartengano gli 87 presidenti dei consigli dipartimentali, dei quali la Stefani ci dice soltanto che fra di essi son calcolati 15 radicali.

La questione finanziaria continua sempre immensamente, e ben a ragione, a preoccupare la Francia. Difatti essa deve pensare a pagare, dal 15 gennaio prossimo, la somma di 80 milioni di franchi in moneta d'oro, ogni 15 giorni. La Banca ha francamente dichiarato al ministro delle finanze che essa non poteva continuare le sue anticipazioni al Tesoro pubblico. Nel diluvio di sventure che minaccia d'inghiottire la Francia, si può certamente affermare che la Banca fu l'unica in cui il paese ha trovato la sua salvezza. Però, per quanto essa possa essere solida e malgrado il suo incasso metallico di più di 660 milioni, è tempo che lo Stato cessi di attingere alle sue sorgenti. Si ha dunque in prospettiva, e in un tempo bastanza vicino, un nuovo prestito nazionale di due miliardi per soddisfare ai molteplici bisogni della presente situazione. Ora, questa eventualità essendo quasi una certezza, il governo troverà di bel nuovo, da parte dei sottoscrittori, la premura di 3 mesi sono? Rispondere affermativamente e senza esitare a simile questione, dice a tal proposito il corrispondente francese dell'Opinion, sarebbe temerario.

Le nuove attribuzioni conferite in Francia ai Consigli generali, danno alla loro apertura, avvenuta testé, l'importanza di un avvenimento. Si tratta di sapere quale uso i Consigli generali faranno delle larghe competenze loro concesse. A tale proposito i giornali pubblicano una lettera del Gambetta che può considerarsi come un programma. L'ex dittatore vorrebbe anzitutto che i Consigli generali non si trasformassero in Assemblee legislative, ma separassero l'amministrazione dalla politica. Se fossi consigliere generale — scrive il Gambetta — non reclamerei né lo scioglimento dell'Assemblea di Versailles, né la proclamazione della Repubblica, né qualsiasi altra misura di politica generale. Concentrerei tutti i miei sforzi sul terreno dell'amministrazione e degli interessi locali; mi considererei come l'uomo d'affari dei miei mandati: il compito è abbastanza pesante. Solo coll'applicazione continua di un siffatto metodo — conclude il Gambetta — la democrazia riuscirà ad attuare le sue meravigliose risorse e i tesori di forza e di potenza che il nostro paese racchiude; solo con essa sarà dato alla Francia di riprendere, senza precipitazione e senza rischi, il rango che le spetta nel mondo, di riconquistare le provincie tolte colla violenza, e di fare della sua integrità restaurata il pegno della pace europea.

Le liete accoglienze avute a Londra dai signori Lay e Vantrain hanno un po' riscaldata la testa ai

francesi. Ecco, ad esempio, come si esprime il Soir in proposito. I signori Leon Say e Vantrain, hanno potuto convincersi da sé medesimi che lo nostro sventure e i nostri errori non hanno fatto decadere troppo la Francia nella stima del mondo. Possiamo dire che la Prussia medesima si è sufficientemente incaricata di provare all'Europa che quella Francia contro la quale essa aveva, o credeva avere, tanti motivi di lagnanza, era necessaria agli altri Stati. Dopo esserne stati gelosi, dopo averla temuta, odiata forse, poi abbandonata, si vide che non si poteva far senza di lei. Si scorse nello stesso tempo che essa non era punto caduta al basso quanto lo si sarebbe dapprima creduto, e che essa può rialzarsi più presto che noi si supponeva. Da quell'istante le simpatie ritornarono al nostro paese. Da ciò quel cambiamento d'opinione, di cui i nostri due compatriotti sono stati felici di ricevere tante prove.

Un telegramma della Stefani ci disse che la maggior parte dei giornali francesi giudica severamente le parole di Napoleone pubblicate dal Tim s. Il telegramma corrispondente dei giornali tedeschi ci fornisce qualche chiarimento in proposito, e davvero quello della Stefani ne aveva molto bisogno. Ai giornali tedeschi si telegrafò difatti da Londra che il Times pubblicò testualmente le parole d'un colloquio coll'ex-imperatore. Egli si sarebbe espresso così: io non credo in una congiura bonapartista, perché la Francia vuole rialzarsi tranquillamente dalla sua disgrazia. L'attuale provvisorio non esclude alcuna forma di governo. Non è già una decisione della Camera, ma solo un regolare plebiscito, solo la sovranità dei francesi che può dare al paese una forma di governo. In quanto poi alle parole relative agli ufficiali che domandavano di essere svincolati dal giuramento — anche il dispaccio dei giornali tedeschi è della medesima oscurità, e si presenta egualmente sotto la forma d'indovinello.

Da Vienna non abbiamo oggi alcuna notizia; ma sembra che la situazione si sia più sviluppata che mai. A quanto scrivono i fogli di Vienna, il conte Hohenwart ha già presentato all'imperatore il progetto di risposta alla Dieta boema, però non vi sarebbero stati introdotti quei cambiamenti che in origine erano stati richiesti dal Ministero dell'Impero, e dal conte Andrássy, anzi quel punto che si riferisce al componimento coll'Ungheria non sarebbe precisato nella forma che il presidente del Ministero ungherese indicò come desiderabile dal suo punto di vista. Il conte Beust fa dipendere la sua permanenza al posto dall'accettazione incondizionata delle proposte da esso fatte e che vennero accolte dagli altri membri del ministero dell'Impero; il conte Hohenwart all'incontro sembra ora meno disposto a cedere, di quanto si poteva crederlo dopo la prima seduta del Consiglio della Corona. Del resto le trattative continuano.

In una delle sue ultime sedute, la Workmens peace Association ha deciso di far tenere meetings in parecchie città, e Colchester in primo luogo, per organizzare l'agitazione a favore di una proposta che deve essere presentata dal signor Richard, membro della Camera dei Comuni, alla prossima sessione parlamentare. Essa consiste nel sollecitare il Governo inglese a interessarsi per lo stabilimento di un'altra Corte delle nazioni, arbitra nelle questioni internazionali.

fra loro né i vantaggi, né i profitti. E la differenza n'è tale, che essi non può sparire per umana volontà.

La condizione d'un paese rispetto alla sua economia, alla sua idra, alla sua coltura, alle sue tradizioni, alla sua storia insomma, non si muta in breve volgere di anni. E le condizioni dell'Italia meridionale sono sostanzialmente diverse da quelle delle altre provincie italiane. Quale differenza, che grande differenza! Bisogna averle vedute queste contrade; bisogna esservi rimasto un pezzo; averne osservata tutta la capacità a produrre, e la loro prosperità presente, per indovinarne quella avvenire; bisogna aver conosciuto il prodotto-uomo di lassù, prodotto più perfetto, che nasce più perfetto, e più atto alla riproduzione economica. E poi bisogna conoscere i luoghi di quaggiù, e gli uomini, il costume, lo stato economico e lo stato morale, e la potenza nostra a produrre, per convincersi del profondo distacco.

I diversi reggimenti che ha avuto l'Italia hanno principalmente contribuito a creare una divisione morale profonda fra le varie sue contrade, e non è qui il luogo di tirare in mezzo la storia a conferma; e con la divisione morale quella economica. Diremo solo che la potenza a produrre, rispetto alle industrie ed all'agricoltura, svoltasi ampiamente in tutte le classi della popolazione piemontese, veneta, lombarda ed emiliana, e rimasta quaggiù nel mezzogiorno, al suo grado naturale di potenza, è limitata a una classe sola; e la potenza quando non si fraduce in atto è negazione, è parola vana, è nulla.

Il Governo ottomano è noto che, oltre all'attuare varie riforme, è intenzionato di adoperare le rendite delle moschee per i bisogni dello Stato. Le moschee in Turchia sono proprietarie di moltissimi beni i quali sono inalienabili e, quindi, non solo vengono sottratti alla circolazione, ma come tutte le proprietà appartenenti agli enti morali, e specialmente agli enti morali religiosi, valgono meno di quello che varrebbero se appartenessero a privati cittadini. Il governo turco adoperando quei beni per i bisogni dello Stato farà cosa buona non solo finanziariamente ma politicamente, poiché vendendo quei beni li restituirà all'industria privata che saprà farne aumentare il valore e aumenterà così anche la ricchezza dello Stato. Decisamente il tempo delle mani morte è finito anche in Turchia.

La fiaccola incendiaria continua a girare l'Europa. Oggi un dispaccio ci annunzia che un incendio ha quasi distrutto il teatro di Darmstadt, che il fuoco, ben lungi dall'esser domato, prende dimensioni maggiori e che anche l'Arsenale è in pericolo. Fa inorridire il pensiero che questi incendi che si succedono così di frequente possano essere il risultato d'un opera organizzata di distruzione.

Alla Cortes spagnuola continua la discussione sull'Internazionalismo. Il ministro Candan insiste nel dichiarare che quella società è fuori della Costituzione.

## Pio IX e i clericali francesi

Il giornale l'Univers pubblica il testo latino e la traduzione francese della risposta del Papa all'indirizzo inviato da 24 deputati clericali di Francia: Ai diletti figli, Gabriele del Belcastel ed altri rappresentanti del popolo nell'Assemblea nazionale di Francia.

## PIO PP. IX.

Diletti figli, salute e benedizione apostolica. Ci congratuliamo con voi, diletti figli, i quali, caricati del gravissimo ufficio di restaurare e ricomporre l'ordine pubblico turbato da una guerra lunga e crudele, dagli sconvolgimenti civili, da una atrocissima sedizione di uomini nefandi, pensate dovere, in opera tanto difficile, rivolgere anzi tutto gli sguardi verso Dio, e cominciare dall'affermare i diritti di lui e quelli della Chiesa, a fine di ottenere per voi il consiglio e per la sventurata vostra patria un soccorso efficace dalla fonte stessa dei lumi, della giustizia e dell'autorità.

Siccome poi i vostri mali sono stati il frutto delle dottrine perverse che avevano indebolita la fede, corrotto la scienza e i costumi, e siccome per conseguenza il rimedio consiste nel ripudiare queste dottrine, noi stimiamo felicissimo il vostro atto di assoluta sottomissione alle definizioni del Concilio Vaticano, e la devozione piena che professate per questa cattedra di verità, che ha ricevuto da Dio la missione di schiacciare l'errore e di strappare con esso la radice dei mali. Tuttavia è manifesto che essa non può adempiere liberamente ed efficacemente questo ed altri uffici del suo ministero supremo, se non gode di una libertà pienissima ed esente dalla potestà di alcuno; a tal fine la divina Provvidenza l'ha dotata di un suo proprio principato civile.

I governi di quelle contrade promovevano il benessere degli abitanti; favorivano le industrie, il commercio e l'agricoltura, aprendo grandi e piccole vie, permettendo che il cittadino svolgesse la sua attività in un campo più tranquillo, più utile e soprattutto meno pericoloso, il campo economico; che il divieto assoluto di poter liberamente partecipare al governo dello Stato fosse compensato dalla facoltà più larga d'intendersi, d'associarsi per il fine economico, di rinvenirsi, e d'arricchirsi. E di queste parziali e ragionevoli concessioni largamente e con molto frutto usarono quei popoli e quando spuntò il giorno, che essi dovettero unirsi fra loro ed ordinarsi a reggimento libero, si trovarono apparecchiati a sostenere i nuovi sacrifici che la patria rifatta loro chiedeva, e chiese più tardi. La loro fu una rivoluzione tutta politica. Non si sentì rumoreggiare di lontano il tuono della guerra sociale o civile, e conquistata la patria, tornarono alle vecchie abitudini, e si misero con maggior lena a lavorare e il lavoro migliorarono con i mezzi nuovi, che la libertà politica offriva e garantiva loro.

E quaggiù? Quaggiù invece regnavano i Borboni, che intendevano il dispotismo brutalmente. Lasciarono un Regno di africani. Poche e grandi fortune; la miseria, nelle campagne; la prosperità artificiale nelle città. Non industrie, perché l'associazione economica era osteggiata; non commerci, non traffichi, perché non c'erano vie, né ferrate, né provincie, né comunali; non c'erano porti, non c'erano ponti sui fiumi, e sui torrenti. E quel po'

Perciò l'oppressione sacrilega di lei e l'occupazione sacrilega di questo territorio, siccome ha sollevato in tutto l'universo il cuore dei fedeli, di cui erano stati calpestati i sacri diritti, così infiamma ugualmente il vostro zelo per vituperare un simile misfatto ed eccitare i reggitori dei popoli, soprattutto la vostra patria, a riparare una sì grande ingiuria.

Questo zelo religioso poi, mentre è prova della vostra fede e della vostra pietà, attesta pure l'indipendenza e la fermezza con cui adempirete il vostro mandato; e dà la speranza che la maggioranza dei vostri colleghi, commossi dal desiderio della vera e solida utilità della Chiesa e della patria, parteciperanno le vostre convinzioni e coopereranno con voi secondo le loro forze. Noi certamente che vediamo la salute della Francia e di tutto il mondo nel ristabilimento della religione, della verità e della giustizia, da Dio lo chiediamo ardentemente, e lo supplichiamo con tutta l'anima di venire in aiuto alla vostra operosità.

Intanto, come segno del divino favore e come pegno della nostra benevolenza paterna, vi impartiamo, diletti figli, affettuosissimamente la benedizione apostolica.

Dato a Roma, il 5 del mese di ottobre 1871, 26° anno del nostro pontificato.

Pio PP. IX.

## ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla Gazz. d'Italia: I giornali assicurano che il conte d'Harcourt non ritorna più, mentre il cardinal Antonelli l'aspetta in questi giorni. La vertenza dei vescovi francesi è pienamente accomodata; tutti i brevi porteranno la formula: Ad nominationem Praesidis Reipublicae. Il Papa ha rinunciato a qualsiasi formola che ledesse il Concordato.

Quel burlesco del Vaticano van dicendo che il sig. Sella sia in procinto di mettere una tassa sulle messe. Si potrebbe essere più bambini?

Scrivono da Roma alla Na-ion: Il partito che lotta ardentemente per costringere Pio IX alla partenza fa assegnamento sugli effetti che nell'animo di lui produrrà la presentazione della legge sull'abolizione delle corporazioni religiose.

Ma io già vi ho detto che questo progetto non sarà fra i primi che il Governo deporrà sul banco della presidenza; e quindi il Parlamento si aprirà ed inizierà i suoi lavori senza che la partenza del Pontefice si compia, e senza che un nuovo argomento di preoccupazione si imponga al Governo, ed al Parlamento stesso.

E questa preoccupazione, che io non voglio nemmeno chiamare imbarazzo, non che pericolo, sarebbe innegabile e immanicabile, se è vero che il cav. Nigra, rappresentante nostro a Parigi, nelle sue conferenze con Visconti Venosta gli abbia esposto lo stato delle cose e degli animi a Parigi sotto poco ridenti colori.

La Francia è malata più gravemente adesso, forse, che l'indomani della caduta della Comune. Le recenti elezioni significano poco, o significano troppo; certo non hanno il valore che alla stampa parigina è piaciuto attribuir loro.

Il Regno d'Italia è stato certamente assai utile alle provincie del mezzogiorno. Ha compiuto lunghe linee di strade ferrate, congiungendo con esse i vari centri della penisola, ed ampliando materialmente l'unità della patria. E i nuovi benefici furono dalle nostre provincie pagati all'Italia 800 milioni, comprendendo in questa somma il vecchio debito pubblico del regno di Napoli, e lo imposto pagato dal 1861 fino ad oggi. Con questa somma le provincie napoletane avrebbero potuto provvedere a tutti i loro bisogni; fornirsi di mezzi di comunicazione d'ogni natura; ingrandire e migliorare i loro porti, bonificare le terre, arricchirsi di strade, e mettersi così a pari delle provincie superiori. E invece, hanno ottenuto in proporzione di quello che hanno pagato? Evidentemente no. Dunque esse hanno contribuito alla spesa comune, né se ne dolgono.

(Continua)

## APPENDICE

## I VALICHI ALPINI

II.

(dalla Nuova Patria)

E noi salutiamo con piacere questo nuovo e audace esempio d'iniziativa privata, e facciamo voti che il consorzio si formi presto, si metta all'opera, e la compia sollecitamente, aprendo così un'altra grande via internazionale, attraverso le Alpi. Se il corrispondente è bene informato, e noi crediamo che egli lo sia, i promotori del consorzio non domanderebbero al Governo che un tenue sussidio a fondo perduto, e l'impegno da parte sua di far adempiere dall'Austria alle condizioni, alle quali essa è tenuta in base ai trattati commerciali del 1867.

Se il consorzio dunque da parte del Governo si restringe a questo, ci uniamo anche noi al Valussi, al Bucchia, ed a tutti i sostenitori della Pontebba, e domandiamo anche noi, che si affretti la esecuzione del Valico. Ma se il tenue sussidio dovesse andare oltre i due milioni, o il grosso della spesa dovesse sostenersi dallo Stato, come si è detto e scritto fin qui, noi dichiariamo che il nuovo varco non è un atto di giustizia, ma di grande ingiustizia nazionale.

Le provincie italiane, eguali innanzi alle inesorabili necessità tributarie dello Stato, non hanno uguali



Il sig. Thiers sa che la Repubblica è destinata a cadere: ma egli vuol cadere sotto le sue rovine: egli non sarà ministro della restaurazione, la quale compendosi dovrà appoggiarsi sopra un elemento meno libero di lui. Il Sovrano portato sugli scudi dai legittimisti, dovrà mantenersi il loro appoggio, cedere alle loro tendenze, e prima di compromettere la Francia all'estero, lottare forse contro la Francia all'interno, e forse perdersi nel cozzo dei partiti in mezzo ai quali Napoleone III conta ancora una forza non indifferente.

Se questa è la pittura fatta qui dal signor Nigra, è molto naturale che il Governo italiano guardi ai casi suoi, e si spieghi l'interesse vivissimo con cui esso ha seguito il corso della crisi ministeriale a Vienna.

## ESTERO

**Francia.** È comparso un nuovo fascicolo di carte trovate alle Tuileries. Vi si trovano i telegrammi scambiati fra l'Imperatore e l'Imperatrice dal 2 agosto al 4 settembre. Vi si vede che dopo la battaglia di Wörth il piano primitivo era stato di evacuare Metz e di ammassare il tutto fra Châlons e Parigi. Questo progetto fu abbandonato sulle istanze del consiglio dei ministri. Quando fu caduto il gabinetto Ollivier l'Imperatrice dimandò di avere il maresciallo Canrobert presso di sé e propose di cambiarlo col generale Trochu. L'Imperatore non volle acconsentire a questa mutazione.

Il fatto è che l'Imperatrice sembra avere avuto di buon'ora il sentimento dei pericoli che la minacciavano. Il 9 agosto telegrafa a suo marito: *Canrobert mi è indispensabile. Prendete Trochu al suo posto; voi sarete soddisfatto dell'opinione pubblica e mi darete un uomo devoto, cosa di cui manco completamente. In 48 ore sarò tradita dalla paura degli uni o dall'inerzia degli altri.*

Un altro grave affare fu l'ottenere la dimissione del maresciallo Leboeuf. Il 6 agosto l'Imperatrice gli telegrafa: *In nome della vostra antica devozione dimettetevi dal posto di maggior generale. L'Imperatore resiste, dice averne bisogno, non vuol sopprimere questa ruota che ritiene essenziale.*

Infine il 12 agosto Leboeuf cede: l'Imperatrice gli scrive: *Mio caro maresciallo, vi ringrazio di ciò che fate, non dimenticherò mai questa prova di devozione che date all'Imperatore. Ne sono toccata e commossa.* Tutti questi particolari mostrano la confusione che esisteva a Metz dopo i primi rovesci, ma è evidente che l'Imperatore conservava il suo sangue freddo e la Commissione incaricata dell'esame delle carte proclamava altamente che la reggente si occupava solo dell'invio di rinforzi ed era urtata da tutte queste questioni di personalità.

— Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Si accura ora che sieno iniziate trattative per pagamento del 5° mezzo miliardo. Si vuole che verrebbe effettuato con rendita 5 0/0 a 96 franchi, colla clausola che i titoli non potrebbero esser messi in circolazione dal Tesoro prussiano prima di un lungo periodo, otto anni. Questa combinazione, non essendo d'utilità pratica per nessuna delle due parti contraenti, conviene registrare la notizia, per essere bene informati, senza prestarvi molta fede.

L'Esposizione internazionale di Lione è ufficialmente annunciata che s'aprirà al 1° maggio 1872. In questa occasione si daranno gran feste nella seconda città della Repubblica, e tutti i principali organi della stampa europea verranno invitati nella persona dei loro redattori all'inaugurazione.

Molti ambasciatori esteri si propongono di ricevere questo inverno ed anche di offrire alcuni balli all'alta società, onde ravvivare il commercio di Parigi. Il prefetto della Senna però non vuole né può dare le famose feste che erano nella tradizione dell'*Hôtel de Ville*, e si limiterà ad alcuni pranzi ufficiali. Si annunzia decisa la riedificazione del teatro della Porta S. Martin, che verrebbe riaperto nell'autunno venturo con una produzione nuova di Alessandro Dumas, figlio.

La situazione finanziaria non cangia ancora e l'aggio dell'oro si mantiene di nuovo a 24 e 23 franchi il mille. D'altra parte il bilancio della Banca nota un aumento nel fondo metallico di circa un milione. Domani principieranno le nuove operazioni destinate a facilitare le transazioni commerciali col l'emissione di 35 milioni di monete divisionali. È osservabile che la cifra dei biglietti di Banca, in circolazione, s'avvicina al *maximum* permesso dagli statuti, che è di 2400 milioni. Oggi esso tocca a 2415.

**Germania.** Sul motivo e sull'importanza della cessione di due villaggi nell'Alsazia-Lorena, avvenuta col nuovo trattato colla Francia, la *Gazzetta di Strasburgo* reca quanto appresso:

Il Comune di Raon-sur-Plaine con 620 anime appartenente finora al circolo di Melsheim, e il Comune vicino di Raon-les-Leaux (non Seaux) con 336 anime, appartenente finora al circolo di Saarburg, giacciono sul pendio occidentale del Mont-Donon nella vallata del piano che sbocca alla Meurthe e sono in comunicazione esclusivamente nella direzione di Blamont e Badonviller, motivo questo pel quale gli abitanti chiesero la retrocessione alla Francia. Il Governo non poteva mettere gran peso al possesso di questi due comuni poveri e di assoluta nazionalità francese. Lo stesso dicasi del Comune di Igney che conta soltanto 191 anime e della parte del Comune di Avricourt nel circolo di Saarburg al sud del tratto ferroviario Avricourt-Embermenit; il Governo francese desiderava il pos-

sesso di questo piccolo tratto di territorio perché attraverso di esso passa la ferrovia vicinale Civey-Blamont-Avricourt che è proprietà francese, e perché verrebbe turbato l'esercizio della medesima se i treni avessero dovuto passare i confini daziari tedeschi.

**Inghilterra.** Lord Derby, in occasione della distribuzione dei premi ai militi d'un reggimento di bersaglieri volontari comandati da lui, pronunciò un discorso, il quale contiene le seguenti osservazioni, non prive d'interesse, sulla difesa dell'Inghilterra coi propri mezzi: «L'ultima volta che v'indirizzai la parola, dieci mesi or sono, sembrava realmente desiderabile di provare che non ci sovrastava immediatamente il pericolo d'una invasione di 500,000 soldati, e che il sistema tedesco dell'obbligo generale del servizio militare non sarebbe conforme alle consuetudini e ai bisogni del nostro paese. Nel presente momento, nessun oratore pubblico stimerebbe necessario di fermarsi un momento su questo particolare. In fatti, presentemente noi siamo liberi quanto mai da complicazioni coll'estero. Io le credo improbabili perché nessuna nazione ha interesse, o, per quanto posso veder io, desiderio di venire a contesa con noi; però non le ritengo impossibili, giacché sgraziatamente si prevede quasi sicura una nuova guerra continentale, non appena i due combattenti si saranno alquanto riavuti dagli effetti dell'ultima. Se si verrà a questa guerra, essa assumerà dimensioni gigantesche, e una volta che comincerà una lotta di vita o di morte, le parti interessate non saranno disposte a curarsi dei diritti o degli interessi altrui. Qualora dovesse coglierla tale sciagura, io credo che per mare saremmo ben preparati, giacché, per quanto possa mancare alla nostra flotta, io credo che nessuna flotta al mondo la pareggia menomamente. Quanto poi alle nostre forze di terra, ho il sospetto che il nostro materiale, benché ottimo, si trovi in condizione assai rozza. Le manovre autunnali di quest'anno furono un provvedimento molto saggio, e spero che per l'avvenire esse verranno ripetute in maggiore o in minor estensione, giacché persone che debbono avere un sano giudizio a tale riguardo dicono che con un po' d'esercizio le nostre truppe sarebbero poste in grado di provvedere a sé stesse in campagna.

**Spagna.** La *Correspondencia*, organo del duca di Montpensier, dice che il giorno in cui le Cortes hanno eletto un re, il duca di Montpensier ha rinunciato, non a pretensioni che egli non ebbe mai ma soltanto a speranze che gli avevano potuto far concepire gli uomini che han più efficacemente contribuito alla rivoluzione.

Il medesimo giornale smentisce assolutamente le pretese offerte che avrebbero fatto al duca di Montpensier certe individualità del governo attuale.

Secondo un recente telegramma dell'Havas-Bullier, corre voce che verrà probabilmente formato un ministero di transizione, in cui entrerebbero i signori Sagasta, Zorilla e un democratico influente.

Il signor Rivero sarebbe allora nominato presidente del Congresso, e lo scioglimento sarebbe rimandato fin dopo la discussione del bilancio.

**Belgio.** Da alcuni giorni si è manifestato uno sciopero parziale fra i lavoratori delle miniere carbonifere del Centro. Il *Journal de Charleroi* annunziava nel suo numero precedente che tutto sembrava terminato. In quello d'oggi al contrario lo stesso giornale annunzia che lo sciopero parziale continua per il fatto di un certo numero di facinorosi, i quali, non contenti di cessare dal lavoro, cercano di costringere colle minacce e colla violenza gli altri ad imitarli.

Sembra però che trovino resistenza nella maggioranza dei lavoratori. È stata inoltre mandata sul luogo la gendarmeria per proteggere i buoni operai e permettere loro di lavorare liberamente.

Gli scioperanti parlano di un *meeting* dell'*Internazionale*, che dev'essere tenuto domenica a Fyat.

**Egitto.** Un carteggio da Suez al *Times* richiama l'attenzione dell'Inghilterra sulle fortificazioni che il Kedive sta facendo sul canale di Suez. Osserva che l'interesse della Russia in questo momento è eguale a quello dell'Inghilterra: essendo necessario ad ambedue le nazioni il mantenere la pace del Levante. Le fortificazioni sul Canale compromettono questa pace perché eccitano i sospetti della Turchia, e le fanno trovare un pretesto per eseguire la politica a cui tendono i moderni reggitori di quel paese, cioè di rendere l'Egitto perfettamente vassallo dell'impero. Il canale di Suez è d'altronde per l'Inghilterra ciò che sono i Dardanelli per i Russi sotto il punto tanto politico-militare quanto commerciale. L'Inghilterra dovrebbe imitare l'azione della Russia e provocare un nuovo trattato, che in certo modo completi quello del 1871, imponendo al Sultano insieme e al Kedive di riconoscere che il canale di Suez è un passaggio internazionale, da doversi lasciare aperto per sempre a qualunque bastimento che paghi i diritti regolari.

## CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 45672. Sez. V.

R. INTENDENZA PROVINCIALE DI FINANZA in Udine.

Si fa noto che nei giorni 4 e 6 del mese di Dicembre p. v. avranno luogo presso questa Inten-

denza gli esami di concorso, per conseguire la nomina ai posti di Ajuti-Agenti delle Imposte Dirette, di cui si hanno nel Regno duecento vacanze.

Il programma per l'esame, ed i titoli o le condizioni per esservi ammessi, si desumono dalla *Gazzetta Ufficiale* del Regno N. 263 del 23 Settembre p. p.

Udine 24 Ottobre 1871

L'Intendente

F. TAJANI.

**Il Consiglio Comunale** nella seduta del 24 corr. ha deliberato di confermare all'attuale Esattoria l'Esattoria per il quinquennio 1873-1877, autorizzando la Giunta Municipale ad attuare pratiche colle Giunte degli altri Comuni del Distretto per mantenere una sola Esattoria, e quindi a stabilire d'accordo cogli assuntisti e coll'Esattoria l'aggio da pagarsi entro i limiti del tasso attuale.

**Società di mutuo soccorso ed Istruzione degli Operai di Udine.** I Soci sono nuovamente convocati in generale adunanza pel giorno di domenica 29 corr. alle ore 11 ant. presso la sede della Società onde trattare i seguenti oggetti:

1. Rendiconto economico pel terzo trimestre del corr. anno.
2. Provvedimento per le Scuole.
3. Sottoscrizione per concorrere all'erazione di un monumento a Germano Sommeiller.

Udine, 23 ottobre 1871.

Il Presidente

LEONARDO RIZZANI

Il Segretario

G. Manfredi.

**A Giuseppe Malignani, Polcenigo.** Caro Beppe, mi valgo della stampa per rispargiare i danari della posta, e per dirti, che mi hai fatto un grande piacere a mandarmi quelle quattro vedute di Polcenigo, uno de' più bei soggiorni del Friuli. Tu non le hai ancora vedute finite; ma posso dirti che uscirono dal tuo laboratorio fotografico di Udine assai belle.

Te lo dico, perché queste con altre levate da te coll'intelligenza dell'artista mi fecero venire la voglia di una *illustrazione fotografica* di questo nostro Friuli, per parlare agli occhi quello che non valgono a far comprendere le nostre parole a molti.

Il Friuli possiede tanto in fatto di vedute, di monumenti architettonici, di opere d'arte, che si potrebbe fare una distintissima raccolta, per mostrare agli Italiani tutti, che anche in quest'angolo c'è qualcosa che merita di essere veduto. Ben sai, che quando si dicono tanti meravigliosi spropositi su questo troppo, a' danni dell'Italia, ignorato paese, bisogna pure ingegnarsi a farlo meglio conoscere.

Ma di questo mio pensiero, di cui altra volta ti feci motto, fanno quel conto che credi. Io intanto ti ringrazio di nuovo delle quattro vedutine di Polcenigo, paese così vantaggiosamente collocato, ch'io non dubito ti porgerà l'occasione di tornartene con molte altre.

Bella la veduta del Castello di Polcenigo, che ogni poco rimesso a nuovo, potrebbe diventare una villeggiatura principesca, dalla quale, tra i colli riccamente vestiti che gli stanno dinanzi ed il paese che gli sta sotto, si traguarda da più parti la pianura friulana. Va al ponte del Livenza e prendi di questo superbo palazzo un'altra veduta. Se avrai tempo di trattenerli a Polcenigo troverai altri punti, dove ti si presenterà magnificamente bello tra quelle valli gentili, tanto fatte per gli ozii meditativi e i ristoratori della gente operosa. Io credo, che non indarno il tuo collega di professione, il Moretti-Laresse abbia scelto Polcenigo a suo abituale soggiorno, né che tanti altri ed artisti e dilettanti si fermassero in que' dintorni con predilezione a dipingere.

Un'altra veduta tu mi mandi col campanile e la canonica, che pure si presenta così bene su di un rialto nel paese, ed un'altra colla prospettiva del ponte e dell'ufficio del Comune, d'un Comune, il quale, mercé le cure del suo sindaco Co. Giacomo Polcenigo, che vorrà essere più benigno alla istruzione provinciale, primeggia per le sue scuole tra tutti quelli del Friuli e si può offrire a modello di altri più grossi e che la pretendono di più. Belle anche queste prospettive, l'una che spicca sul campo oscuro del monte arduo che le sta dietro, sul cui fianco si scorge Mezzomonte, villaggio che è segno alle più ardite passeggiate degli ospiti di questo paese, l'altra, che mi presenta il largo che fa centro all'abitato, il quale va restringendosi, ma cogli sprazzi di luce fra casa e casa, coll'oscuro delle piante che fanno fondo dietro, alletta singolarmente la vista. Capisco la differenza che c'è per questi rilievi tra un fotografo meccanico ed un artista come te. L'uno corre rischio sovente di sfornare anche il bello, mentre l'altro cerca tempo e luogo di coglierlo in que' punti ed in que' momenti, nei quali la luce ed il cielo sono propizii; e fa d'una tabella fotografica un quadro, nel quale ci ha posto parte di sé medesimo.

Giacché sembrò disposto a soggiornare anche qualche giorno a Polcenigo, non t'incresca di andare al Gorgazzo ed alla fonte del Livenza, e di ritrarne qualche punto, affinché Friulani ed altri abbiano sotto gli occhi il ricordo di luoghi deliziosi, che potrebbero diventare, col vicinato, il soggiorno de' più ricchi villeggianti, trovandosi ad un'ora appena dalla stazione della gentile cittadella di Sacile.

Ma, lascia che lo dica, quella delle tue vedute che per me è un quadro veramente, è l'eremitaggio che sulla sua collina ha voluto prepararsi il nostro

amico ingegnere Quaglia, scavandovi una grotta e sasso e mettendo su di una rupe una statuetta consolante ricordo della troppo presto perduta sposa, dove egli colla figlia sua sta assorto in melancoliche e dolci ricordanze di affetto. Non è una veduta come le altre, ma bensì una scena commovente, animata, a cui la natura e l'arte fanno contorno, e nella quale fino l'animale che fu chiamato un domestico amico, il fido cane, ha parte.

Questa veduta dovrà averla assai cara l'amico mio, che con tanta e tanto sincera reminiscenza d'affetto vive in que' luoghi e ne lascia la memoria educatrice all'unica sua.

Di quante, e per quanti, di queste care memorie potrebbe l'arte tua farsi amorosa raccogliitrice conservatrice!

Non ti fermare però, caro Beppe, a Polcenigo va più in là verso Castel d'Aviano, e fatti aprir dagli ospitalissimi signori Policreti quel giardino vasto e svariato, dove l'intelligente loro e bene calcolata splendidezza seppa aprire al genio inventivo dell'amico nostro la via per lasciare monumento di quest'arte bellissima tra le belle del giardinaggio che ha virtù di rendere così lieto il soggiorno dei campi a molte civili famiglie, le quali così espongono la civiltà attorno a sé medesimo. Guarda e ritrai que' luoghi, e fallo sotto le impressioni dei versi nei quali il giovane dott. Pellegrini unisce la poetica descrizione di essi cogli affetti più intimi del cuore dell'amico nostro e coll'azione per la patria di lui, che mise con altri il suo sangue per essa nel 1843, che fu principio a quella avventurosa sortita, che condussero finalmente l'Italia alla sua unità ed indipendenza.

Così le memorie domestiche e patriottiche, l'immagine de' luoghi cari e belli per la natura e per l'arte, la storia della nostra redenzione intrecciandosi tra loro, educeranno quella generazione, nella quale ormai noi viviamo colle nostre speranze e col nostro amore di oltre la tomba. Esse porgeranno ispirazione e conforto per quella vita quietamente operosa e meditatamente rinnovatrice, che è indicata alla generazione crescente, fortunata di venire dopo compiuta la grande opera, a preparare la quale tante generazioni si consumarono.

Così questo nostro angolo, che fu chiamato la porta dei barbari, i quali venuti per i facili varchi per tanti secoli lo devastarono, diventerà per gli stranieri l'immagine raccolta di tutta la grande patria nostra, come lo è difatti colle varietà cui essa tra le Alpi ed il mare racchiude.

Se si potesse, caro Beppe, congiungere l'arte tua con quella della parola, e farne un volume, una guida, o partecipare le nostre bellezze e memorie ai giornali illustrati, credo che si aiuterebbe anche l'adempimento di certe opere, che per noi sono parte della difesa della nostra nazionalità ai deboli ed incompleti confini, mediante un'attività economica locale da opporsi all'attività soverchiante dei vicini, che ci troveremo adosso un giorno irresistibile, se l'Italia, come fa, rimane sorda agli avvertimenti di chi l'utile suo ad ogni altra cosa antepone e fa il suo dovere a rammentarglielo. Addio.

Udine, 25 ottobre 1871

Tuo amico  
PACIFICO VALUSI.

**Teatro Nazionale.** La compagnia di Marionette diretta dal signor Salvi darà questa sera *La disfatta del briganaggio della Crucovia* con ballo, ore 7 1/2.

## FATTI VARI

**Un quadro statistico interessante per il Veneto** abbiamo teste ricevuto dall'egregio prof. Errera, del quale parleremo in altro momento. Intanto lo annunziamo; ed è il V. lavoro che, comparisce sulla lista qui sotto, comprendente con questo altri suoi lavori. Ecco adunque quali li presentiamo ai nostri lettori.

Pubblicazioni del prof. Alberto Errera che si trovano vendibili presso i librai-editori Gaetano Brigola (Milano), Ermanno Loescher (Torino, Roma, Firenze), Successori H. F. Münster (Venezia), Colombo Coen (Venezia e Trieste), e presso l'autore (Venezia, S. Fantino, N. 1923).

I. Storia e Statistica delle industrie venete e accenni al loro avvenire — 1 vol. in 8° di 800 pagine. Opera premiata al concorso, con 4500 lire, dal R. Istituto Veneto di scienze e stampata a sue spese. — Prezzo lire 12:50

Tabelle statistiche e documenti per la Storia e Statistica delle industrie venete. — Opera premiata dal R. Istituto Veneto di scienze e stampata a sue spese. — Atlante di 400 f. — Prezzo lire 7:25.

II. Monografie degli istituti di previdenza, di cooperazione e di credito nella provincia di Venezia. — 1 volume grande. — Prezzo lire 2.

III. Annuari industriali e delle istituzioni popolari (1867-68), (1868-68), (1869-70). — Prezzo lire 2 ogni volume.

NB. Di questo opere parlarono diffusamente e con lode la Westminster Review (n. LXXVI e LXXVII anno 1870 e 1871), la Société d'économie politique di Parigi (v. Journal des économistes 3 serie, n. 29), l'Economiste français, il Bulletin du musée de l'industrie (Bruxelles n. 60, 1870), l'Athenaeum (p. 874, n. 2253), gli Annali di Statistica, l'Antologia, l'Economista d'Italia, la Rivista europea.

IV. L'industria navale. — Studi del professor Alberto Errera e del prof. G. A. Zanoni costruttore navale. — 1 vol. di 300 pagine. — Prezzo lire 3. Sommario. Parte I. — Materiali da costruzione — Cantieri — Costruttori, operai, mercedi —







## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI UFFICIALI

N. 498

MUNICIPIO DI S. MARTINO

## AL TAGLIAMENTO

## Avviso

A tutto 15 novembre p. v. è aperto il concorso al posto di Maestra inferiore di questo Comune, coll'antico assegno di L. 334 pagabili in rate trimestrali posticipate, ed oltre a ciò l'abitazione gratuita.

Dal Municipio di S. Martino  
li 22 settembre 1871.

Il Sindaco  
G. GRILLO

N. 1048 2  
Provincia del Friuli Distr. di Cividale  
**Comune di Faedis**

## AVVISO DI CONCORSO

A tutto 10 novembre 1871 è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale di Faedis cui è annesso lo stipendio di L. 1.200 all'anno pagabili in rate trimestrali posticipate.

Coloro che intendono farsi aspiranti presenteranno nel termine preindicatedo le loro domande, in bollo competente, a questo Municipio corredandole dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita comprovante l'età maggiore.
2. Patente d'idoneità.
3. Fedina politica e criminale.
4. Certificato di sana fisica costituzione.

5. Certificato di cittadinanza italiana. La nomina o la quinquennale conferma spetta al Consiglio Comunale.

Dall'Ufficio Municipale  
li 30 settembre 1871.

Il Sindaco  
GIUSEPPE ARNELLI.

La Giunta  
Zant. Antonio  
Carnaz. Francesco

## ATTI GIUDIZIARI

## Avviso

Con ricorso 19 ottobre 1871 n. 63, all'illustrissimo sig. Presidente del Tribunale Civile di Udine, Lucia Vida fu

Valentino dei Casali dell'Ancona fuori Porta Pracchiuso rappresentata dal sottoscritto, ha chiesto in confronto di Pietro Vida fu Valentino dello stesso luogo la nomina di un Perito, perchè proceda alla stima delle realtà qui sotto descritte e sulle quali li 4 dicembre 1869 al n. 4894 è stato iscritto il pigno esecutivo in ordine al Decreto 3 dicembre 1869 n. 25625 della cessata R. Pretura Urbana di Udine.

Ciò si porta a notizia per gli effetti dell'art. 664 Cod. di Proced. Civ.

Avv. G. TELL.

Descrizione degli immobili da stimarsi in pert. di Udine città in mappa all. n. 1987, orto di pert. 1 rend. L. 8.58, 1988 casa colonica di pert. 0.44 rend. L. 93.60, 1989 orto di pert. 0.32 rend.

1. 2.74, 1990 Casa di pert. 0.46 rend. L. 28.88.

In l'ordine esterno

N. 68 casa colonica di pert. 0.28 rend. L. 28.74, 260 aratorio di pert. 3.38 rend. L. 29.40 pella quota spettante a l'esecutato.

## Iniezione Galeno

guarisce senza dolore fra tre giorni ogni scolo dell'uretra, anche il più inveterato. **M. Holz di Berlino, Lindentrass 18.** Prezzo del flacon con l'istruzione per l'uso L. 8.

# BANCA DEL POPOLO DI FIRENZE

## SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA AL PRESTITO AD INTERESSI A PREMI



Deliberato dal Consiglio Comunale nel 27 maggio, approvato dalla Deputazione Provinciale il 3 luglio 1871, autorizzata con R. Decreto 17 settembre 1871.

Questo Prestito viene contratto dal Municipio di Pisa per estinguere debiti comunali e per sopprimere alle spese necessarie per opere di pubbliche utilità, e specialmente per quelle di difesa della città dalle inondazioni dell'Arno.

Il Municipio ha assoggettato, a garanzia del pagamento degli **Interessi, Premi e Rimborsi** delle obbligazioni, tutti i **beni mobili ed immobili** appartenenti al Comune, e tutti i **redditi diretti ed indiretti** che per qualunque titolo percepisce attualmente o sarà per percepire in appresso.

## EMISSIONE

di **50.000 Obbligazioni a L. 95** l'una, rimborsabili con **L. 120**, portanti un interesse di **L. 5** annue, pagabile per semestre, **esente da qualunque ritenuta per imposte presenti e future**, concorrenti a

**L. 3,500,000 di premi.**

Le **50.000** obbligazioni sono ripartite in cinque Serie. Ogni Serie completa vince immancabilmente **700.000** lire di premi.

**INTERESSI.** — Le obbligazioni fruttano annue **lire 5**, pagabili sopra cedole (*coupons*) **semestrali** scadenti il 1° gennaio ed il 1° luglio di ogni anno, **esenti da qualunque ritenuta**. Il primo *coupon* di L. 2.50 scade il 1° luglio 1872, e verrà computato a diminuzione del 4.° versamento.

**RIMBORSI.** — Tutte le obbligazioni, **anche quelle premiate**, saranno rimborsate con **L. 120**, mediante estrazioni semestrali, in **50** anni. La prima estrazione avrà luogo il 1° ottobre 1872.

**PREMI.** — Il 1° giugno 1872 avrà luogo l'estrazione di tutti i **1895** premi, per **L. 3,500,000**.

Entro un mese dal di della presentazione delle obbligazioni premiate verranno consegnate le Cartelle dei premi pagabili secondo l'unico prospetto.

Una obbligazione può vincere in quel giorno più premi sino a **L. 700.000**.

Gli **Interessi, i rimborsi** delle obbligazioni estratte ed i **premi** saranno pagati a scelta del Portatore presso la **Tesoreria del Municipio della città di Pisa** presso tutta le **Sedi ed Agenzie della Banca del Popolo di Firenze** ed anche presso altri Istituti di Credito che venissero appositamente designati. Il **Municipio di Pisa** ha assunto l'**obbligo** di ricevere in pagamento delle imposte, senza alcuna deduzione o ritenuta, i *coupons* delle obbligazioni, sebbene non maturati, purché scadenti entro un semestre dal di nel quale venissero esibiti. Ha pure assunto l'**obbligo** di ricevere in garanzia dei lavori da esso appaltati le **obbligazioni di questo Prestito alla pari**.

## CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

Il prezzo di **lire 95** per ciascuna obbligazione, rimborsabile con **lire 120**, si paga come appresso:

1. Versamento **L. 25** all'atto della sottoscrizione.
2. detto **20** dal 10 al 20 dicembre 1871.
3. Versamento **L. 20** dal 10 al 20 febbraio 1872.
4. detto **30** dal 10 al 20 aprile 1872.

**Sul 4° versamento sarà abbuonato il coupon di L. 2.50 scadente il 1° luglio 1872, e così in luogo di L. 95 si pagheranno solo L. 92.50.**

All'atto del primo versamento sarà consegnata una **Ricevuta provvisoria** dalla Banca del Popolo di Firenze; al secondo versamento questa Ricevuta verrà ritirata e sostituita dal **Titolo provvisorio al Portatore emesso dal Municipio di Pisa**, sul qual Titolo verranno rilasciate le quitanze dei versamenti successivi.

All'epoca del quarto versamento saranno cambiati i **Titoli provvisori** colle **Obbligazioni definitive del Municipio di Pisa**, portanti i numeri che concorrono alle estrazioni.

Sui versamenti ritardati sarà pagato dai debitori l'interesse alla ragione dell'8 O/o all'anno dal di della scadenza dei versamenti stessi.

Chi ritardasse di due mesi dalla rispettiva scadenza il pagamento del secondo e terzo versamento, e di un mese dalla scadenza quello del quarto, non avrà più diritto di esigere la consegna delle obbligazioni, e decaderà da ogni diritto tanto per la restituzione delle somme sborsate, come per ogni altro titolo.

Sui versamenti fatti anticipatamente sarà abbuonato l'interesse alla ragione del 6 O/o all'anno, e computato il *coupon* L. 2.50 scadente il 1° luglio 1872; **in tal modo si potranno liberare per intero le Obbligazioni al momento del reparto con L. 91.35.**

## REDDITO DELLE OBBLIGAZIONI

Calcolando sul prezzo delle Obbligazioni in **L. 91.35**, e tenendo conto dell'interesse annuo di **L. 5** e del rimborso a **L. 120** in cinquanta anni, la rendita di queste Obbligazioni è del **6.28 O/o** **esente da qualunque ritenuta presente o futura**. Aggiungendo a tale reddito la tassa sulla ricchezza mobile che viene sopportata dal Comune, il capitale sarebbe impiegato al **6.28 O/o**.

— Di più i possessori delle Obbligazioni concorrono a **N. 1805** premi per **L. 3,500,000** —

che si estraggono tutti il 1° giugno 1872, potendo vincere con una sola Obbligazione sino a **L. 700.000**, senza che perciò l'Obbligazione cessi di essere fruttifera e rimborsabile come quelle non premiate.

Prospetto dei Premi che verranno estratti tutti il 1° giugno 1872, distribuiti negli anni;

VALORE di ciascun Premio	NUMERO dei Premi	5.°	15.°	25.°	35.°	45.°	50.°	VALORE totale dei Premi
200	1000	50	125	225	375	245	200,000	
500	350	30	50	60	100	50	175,000	
1,000	250	20	50	50	50	50	250,000	
2,000	100	5	5	30	50	25	200,000	
5,000	60	5	5	5	25	25	300,000	
25,000	20	5	5	5	10	5	500,000	
50,000	10	5	5	5	5	5	500,000	
75,000	5	5	5	5	5	5	375,000	
100,000	10	5	5	5	5	5	1,000,000	
TOTALE	1805	110	230	345	120	605	395	3,500,000

La Sottoscrizione sarà aperta dal di **25 ottobre al 4 novembre 1871** e potrà essere chiusa anche prima del giorno fissato qualora venisse interamente sottoscritto o superato il Numero delle **50,000** Obbligazioni.

In caso che la Sottoscrizione sorpassi il numero suddetto, si farà una proporzionale riduzione.

La Sottoscrizione sarà aperta dal di **25 ottobre al 4 novembre 1871** e potrà essere chiusa anche prima del giorno fissato qualora venisse interamente sottoscritto o superato il Numero delle **50,000** Obbligazioni.

In caso che la Sottoscrizione sorpassi il numero suddetto, si farà una proporzionale riduzione.

Le sottoscrizioni si ricevono in Italia presso la **Banca del Popolo di Firenze** e presso tutte le sue **Sedi, Agenzie e Corrispondenze**, e all'estero a **Parigi, Lione, Berlino, Minsiglia, Francoforte, St. M., Bruxelles, Ginevra, Losana, Zurigo, Berna e Svizzera Italiana; a Trieste e nel Tirolo italiano.**

In Udine presso la **BANCA DEL POPOLO** e presso il signor **G. B. CANTARUTTI.**

Udine 1871. Tipografia Jacob e Compagna.